

PICCOLO FRATELLO CHARLES DI GESÙ FRATELLO UNIVERSALE

**Charles de Foucauld,
missionario del deserto.
Iniziativa per l'anno dei deserti
e della desertificazione.**

Il 2006 è stato dichiarato dall'Onu "Anno dei deserti e della desertificazione". Uno dei deserti più noti e che corre subito alla mente è quello del Sahara, dove il beato Charles de Foucauld, ispiratore dei Piccoli Fratelli e delle Piccole Sorelle, spese buona parte dell'esistenza a favore della popolazione nomade dei Tuareg. Nella ricorrenza del novantesimo della sua scomparsa, e in concomitanza con l'anno dedicato ai deserti, è con piacere che pubblichiamo uno scritto sul Beato de Foucauld della Piccola Sorella valtellinese Giovanna Carla di Gesù che, entrata a far parte della Congregazione nel 1962, attualmente risiede a Kyoto.

Piccola Sorella
GIOVANNA CARLA DI GESÙ

Mi è stato chiesto un profilo del Padre Carlo de Foucauld (fratel Carlo di Gesù) beatificato il 13 novembre dello scorso anno. Lo faccio volentieri perché ricevo regolarmente da tanti anni il *Notiziario* che è per me un legame prezioso con la mia valle e direi con l'Italia e l'Europa. Il Giappone è lontano

e non solo geograficamente. Qui nessuno o quasi nessuno conosce il Padre de Foucauld; che cosa abbiano detto su di lui i *media* in Italia, non so. Penso che le poche cose che scriverò siano conosciute da tutti, e mi scuso in anticipo.

Carlo nasce a Strasburgo nel 1858 da una famiglia ricca e nobile; a sei anni perde la mamma e qualche mese dopo il padre. Resta con la sorellina e sono accolti dal nonno materno. Nel 1870 vive un altro distacco: Strasburgo è invasa dai tedeschi e il nonno sceglie di stabilirsi nella città di Nancy rima-



sta francese. Adolescente, porta dentro di sé un vuoto doloroso, è chiuso in se stesso, sensibile, angosciato. Molto intelligente, si appassiona alla lettura e ben presto perde la fede che aveva ricevuto da sua madre. A venti anni, uscito dalla scuola di St. Cyr per allievi ufficiali, comincia una carriera militare che dura solo tre anni. Nel frattempo perde il nonno e il suo dolore è "immenso". Per colmare il vuoto affettivo si butta in una vita molto mondana facilitata dal fatto di essere molto ricco.

A 23 anni è mandato in Algeria ma è messo in "non attività per indisciplina e cattiva condotta notoria". Ciò non gli impedisce di mostrarsi coraggioso nelle operazioni militari a cui partecipa nell'Algeria occidentale.

Il deserto del Sud algerino l'ha affascinato, l'Africa lo appassiona, lascia l'esercito e parte per esplorare il Marocco, allora terra interdetta agli europei. La riuscita di questa spedizione pericolosa

che compie in undici mesi, travestito da rabbino, immerso nel mondo musulmano, gli vale onori e stima e gli apre le porte del mondo dei geografi e degli esploratori.

Ma ormai un grande cambiamento si è operato in lui, soprattutto grazie all'incontro con l'Islam, ed è abitato da una ricerca religiosa.

A Parigi ritrova il calore familiare, soprattutto l'affetto della cugina, che esercita una grande influenza su di lui con il suo silenzio, la dolcezza, la bontà. Entra nelle chiese e fa questa "strana" preghiera: «Se tu esisti, fa' che ti conosca».

Si reca da don Huvelin, il parroco della chiesa di Saint Augustin a Parigi, e gli chiede un corso di religione. Don Huvelin, che da quel momento lo guiderà e sarà per lui un padre e un amico, lo invita a confessarsi e a comunicarsi: per Carlo è la conversione, un momento di grazia che trasformerà tutta la sua vita.



Il Beato Padre Carlo de Foucauld (1858-1916), sacerdote missionario in terra musulmana e "fratello universale".

Per la sua fede operante e il suo atteggiamento dialogante fu, per certi versi, un precursore del Concilio Vaticano II.

Sotto: i monti dell'Assekrem ove, a circa 2.800 metri di quota, si trova l'eremo di Padre de Foucauld.

Father Charles de Foucauld (1858-1916), missionary priest to Muslim countries and "universal brother", could be called the forerunner to the 2nd. Vatican Council because of his religious work and his diplomacy.

Below: the Mountains of Assekrem where, at an altitude of about 2,800 metres, Padre de Foucauld had his hermitage.



Padre Carlo de Foucauld, il "marabutto bianco", s'intrattiene con un Tuareg.

Father Charles de Foucauld, the "white marabout", talking with a Tuareg.

Uno scorcio di Tamanrasset, nel cuore dell'Hoggar algerino, un tempo crocevia di carovane dirette verso il Niger.

A view of Tamanrasset, in the heart of the Algerian Hoggar, once the crossroads for caravans going to the Niger.

Scrive a un amico: «Appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altrimenti che vivere solo per Lui: la mia vocazione religiosa risale allo stesso momento della mia fede».

Don Huvelin gli suggerisce un pellegrinaggio in Terra Santa: la percorre a piedi, ma arrivato a Nazareth, piccolo e poverissimo borgo a quell'epoca, rimane come folgorato dalla scelta di Dio, scopre l'umiltà infinita che il mistero dell'Incarnazione contiene. Scrive: «Discese e venne con loro a Nazareth» (Luca 2,51) «durante tutta la sua vita, Gesù non fece che discendere...».

A un amico di Liceo scrive: «... ho perso il mio cuore per questo Gesù di Nazareth crocifisso 1900 anni fa e passo la mia vita cercando di imitarlo per quanto mi permetta la mia debolezza». «Io non mi sentivo fatto per imitare la vita pubblica nella predicazione: dovevo dunque imitare la vita nascosta dell'umile e povero operaio di Nazareth».

Sceglie l'Ordine dei Padri Trappisti, chiede di lasciare la Francia e



vive sette anni in una Trappa molto povera a Akbes in Siria, ma non è questa la vita di Nazareth che aveva «intravista e indovinata camminando per le strade che i piedi di Nostro Signore calpestarono».

Ottiene il permesso di lasciare l'Ordine e si reca a Nazareth vivendo per tre anni come servitore delle Suore Clarisse, alloggiando in una capanna e passando gran parte delle giornate e delle notti nell'adorazione dell'Eucarestia e nella meditazione delle Scritture.

Nell'agosto del 1900 rientra in Francia e si prepara a ricevere l'ordinazione sacerdotale, dopo di che chiede di partire per l'Algeria dove si installa nell'oasi di Beni Abbes alla frontiera con il Marocco.

Qui costruisce una fraternità, cioè una casa aperta a tutti: cristiani, musulmani, ebrei, schiavi, persone di passaggio, per ognuno vuole essere un fratello e un amico. Desidera avere dei compagni perché il lavoro è tanto, desidera pure l'arrivo di

“piccole sorelle”, ma resterà solo fino alla fine.

Nel 1904, grazie all'aiuto dei militari francesi, può recarsi nel Sud per prendere contatto con delle tribù lasciate nell'abbandono ancor più che la popolazione di Beni Abbes. L'anno dopo si installa nell'Hoggar a Tamanrasset, villaggio di una ventina di capanne dove vivono alcune famiglie Tuareg e qui rimane fino alla sera del 1° dicembre 1916 quando, legato mani e piedi, mentre un gruppo di ribelli saccheggiava la sua dimora, il ragazzo che lo sorvegliava, preso dal panico all'arrivo improvviso di due soldati, tira un colpo e fratello Carlo muore vittima di una violenza locale. Altri, quella sera, cadono sui fronti della Prima Guerra mondiale.

Sugli undici anni trascorsi da fratello Carlo a Tamanrasset ci parla il piccolo fratello Antoine che vive in questa zona da molti anni.

«Per i Tuareg fratello Carlo è il *marabout*: un uomo che prega,

che non è sposato, che cura i malati, che consiglia, distribuisce delle elemosine, che è buono con tutti. Come loro, e con loro, mangia la focaccia di grano e miglio lessato, beve il caffè... Quello che gli prende più spazio in questi anni è il lavoro (si tratta del *Dizionario Tuareg-Francese*)... Dobbiamo riconoscere che si tratta di un'opera scientifica di grande qualità, un'opera di apertura a un'altra cultura. Nondimeno si tratta di un'opera di fraternizzazione, l'approssimarsi più vero e più intimo alla sensibilità di un popolo... Fa dei soggiorni prolungati negli accampamenti del Sud in ascolto instancabile e attento alle poesie che recitano uomini e donne... Mettendosi all'ascolto degli altri e cercando di comprenderli, si è lasciato trasformare tramite delle relazioni di amicizia e ha potuto evolvere nelle sue idee i suoi progetti e le sue utopie. Ha imparato ad amare ogni persona in maniera disinteressata, nel rispetto della differenza, senza dimenticare la preoccupazione prioritaria per l'interesse generale e per il bene co-

mune, divenendo artigiano di unità tra persone che tutto portava a contrapporsi. Era venuto pensando che doveva convertire gli altri alla sua religione. Lo hanno obbligato in un certo modo a pensare altrimenti... Ormai l'opera della sua vita sarà di amare ognuno così come è. Il miglior modo per lavorare alla salvezza degli altri consiste nell'amarli, come Dio li ama. Non c'è altro da fare».

La citazione è lunga ma mi sembra importante perché questa è l'eredità che fratel Carlo ci ha lasciato, quella di una vita simile a quella di tutti gli esseri umani, senza strutture monastiche, una vita donata il cui segno visibile è quello del fraterno amore e del rispetto per ogni persona incontrata.

Quando la sera del 13 novembre, una carissima amica di infanzia mi telefonò in lacrime per aver seguito alla TV la cerimonia della beatificazione e mi disse: «C'erano pure i Tuareg e il Papa ha stretto la mano a ognuno», provai una gioia profonda.

Anche tutti gli abitanti di Tamnasset videro la scena in tele-

visione e fratel Antoine sottolineò: «Questo gesto spontaneo del Papa avrà certamente più importanza di tanti discorsi».

Il giorno dopo il piccolo gruppo venuto dall'Algeria per la cerimonia si riunì alle Tre Fontane nella nostra fraternità generale e i Tuareg offrirono a tutti i presenti, in ringraziamento, il loro tè alla menta e prepararono il cuscus. Pare ci fosse un'atmosfera di intimità familiare. Uno di loro terminò dicendo: «Voi ci avete dato l'universale, noi dobbiamo essere fratelli e amare il nostro prossimo».

Qui a Kyoto, un nostro amico giapponese che con la moglie il 21 di ogni mese vende oggetti antichi per terra, alla locale fiera di Toji (un tempio buddista) ed è un appassionato ammiratore di fratel Carlo, conosciuto attraverso noi che vendiamo sullo stesso angolo di terreno, ci ha scritto con gli auguri per il nuovo anno: «Sorelle, con questo nostro lavoro siamo proprio per terra, ma io ne sono fiero. Non è questo l'ultimo posto tanto desiderato da Charles de Foucauld?».

LITTLE FATHER CHARLES OF JESUS: THE UNIVERSAL BROTHER

The exceptional personality of Father Charles de Foucauld, who was recently beatified, takes on a different meaning if presented by a "sister" who shares his spirit of sacrifice and dedication to others. His existence was adventurous. It was while on a mission to Algeria that he got to know and love Africa. His spiritual evolution then took him to the Holy Land, to walk in the steps of Jesus. Symbolically, this was the course that he was to follow in his life: to imitate Christ. In 1905 he settled in a hermitage on the Hoggar mountains in Algeria, near Tamanrasset, home to some Tuareg for whom he expended all his energy. His end was paradoxical: he was murdered during a robbery by those to whom he had gone to take the Word of God.



Il 13 novembre 2005, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale José Saraiva Martins, è stato beatificato il Servo di Dio Carlo de Foucauld. Nell'occasione, Benedetto XVI ha voluto salutare personalmente alcuni Tuareg presenti alla cerimonia.

13 November 2005, Charles de Foucauld's Beatification, the Mass was taken by Cardinal José Saraiva Martins. After the ceremony Benedetto XVI personally greeted some of the Tuaregs who wanted to attend the ceremony.